

Giovani

Damiano e Sacconi:
 le riforme condivise

RICCARDIA PAGINA 8

Damiano/Pd Un avviso comune
 e flessibilità sulle pensioni

DI FRANCESCO RICCARDI

«**C**hiediamo alle parti sociali un avviso comune sulla flessibilità e trasformiamolo in un decreto o una proposta di legge da approvare subito. Sulle pensioni, invece reintroduciamo la possibilità di lasciare il lavoro in maniera flessibile. Ne beneficerebbero anche i giovani». Sono le proposte di Cesare Damiano, Pd, già ministro del Welfare e ora presidente della Commissione Lavoro della Camera. **Quali provvedimenti potrebbero essere presi con l'avviso comune?**

Penso anzitutto alla riduzione dell'intervallo tra un contratto a termine e l'altro; a una revisione in senso meno stringente delle cause per poter accendere un contratto a tempo determinato. Ma anche, ad esempio, ad innalzare la soglia - oggi fissata a 10 dipendenti

- per poter usufruire dei maggiori sgravi in caso di assunzione di apprendisti. Perché le correzioni della riforma siano efficaci e condivise meglio chiedere a imprese e sindacati un avviso comune da tradurre poi in un decreto o una proposta di legge con corsia preferenziale.

Come si possono utilizzare le risorse che l'Europa metterà a disposizione per la "Youth guarantee" (la garanzia per i giovani di avere orientamento, formazione e proposte di lavoro)?

Vanno utilizzati per ridare slancio ai servizi per l'impiego comprese le agenzie private. Non a fondo perduto, ma premiando i risultati concreti di chi fa effettivamente incontrare domanda e offerta per i giovani. Poi c'è invece il tema più generale dell'utilizzo dei fondi europei - e non solo - per ridurre il costo del lavoro. Se non sull'intero stock di lavoro dipendente si può fare almeno sui flussi di nuove assunzioni, stando attenti a scongiurare comportamenti opportuni-

stici da parte delle imprese.

Per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro può funzionare la cosiddetta "staffetta generazionale"? Sì, anche se dipende molto dalle modalità con le quali si pensa di attuarla. Se si copre solo il versamento dei contributi dei lavoratori anziani che accettano - a fronte dell'assunzione di un giovane part-time o a tempo pieno - di passare a metà tempo si rischia che la perdita di reddito funzioni da disincentivo. Oppure si pensa a un modello simile a quello dei contratti di solidarietà espansi, in cui c'è la copertura anche di una parte del salario mancante? O ancora si potrebbe pensare a un'uscita più flessibile, un part-time

Sì alle modifiche alla Fornero condivise dalle parti sociali. E poi uscita dal lavoro tra i 62 e i 70 anni con penalizzazioni e premi

con metà stipendio e metà pensione.

Lei ha presentato una proposta di legge per riformare in questo senso la legge Fornero...

Sì credo che, oltre a tutelare gli esodati, dobbiamo tornare a garantire una certa flessibilità al sistema. La nostra proposta è quella di permettere - a chi ha almeno 35 anni di contributi - la possibilità di andare in pensione a un'età variabile tra i 62 e i 70 anni. Prevedendo tra i 62 e i 65 anni una penalizzazione (-8% a 62, -6% a 63, -4% a 64, -2% a 65), l'invarianza a 66 anni e una maggiorazione per chi resta più a lungo (+2% a 67 anni, +4% a 68, +6% a 69, +8% a 70). Per tutti dovrebbe poi essere possibile andare in pensione con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica e senza penalizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI DI ACCORDO

1
 RIDUZIONE DEI GIORNI DI SOSPENSIONE TRA UN CONTRATTO A TERMINE E IL SUCCESSIVO

2
 UTILIZZO DEI FONDI EUROPEI PER ABBATTERE LA PRESSIONE FISCALE SUL LAVORO

3
 PREMI AI CENTRI PER L'IMPIEGO PUBBLICI E ALLE AGENZIE PRIVATE CHE TROVANO LAVORO AI GIOVANI

4
 SULLE PENSIONI PREVEDERE LA POSSIBILITÀ DI USCITE PIÙ FLESSIBILI E TUTELA DEGLI ESODATI